

Marcel Proust

Biografia



Marcel Proust nasce il **10 luglio del 1871** in una città vicino Parigi, da padre medico e madre discendente da una **ricca famiglia** ebrea. La sua infanzia è agiata e serena e dal 1882 al 1889 frequenta un corso di studi presso il **liceo** di Condorcet **di Parigi**, dove passerà anni di grande letture e dalla scoperta della filosofia. Si laurea in **lettere e in legge** e comincerà a dividere le proprie giornate in un'intensa vita sociale e a cercar di tener nascosta la propria **omosessualità** fino alla morte della madre. Dal **1895** Proust è immerso in un progetto di scrittura in cui in circa qualche anno produce un migliaio di pagine in cui racconta la storia di **Jean Saunteuil**, un aspirante scrittore diviso tra le tentazioni della mondanità. Nel 1899 però accontenterà questo progetto perché l'insieme risultava frammentato e privo di un principio direttivo. Il manoscritto verrà pubblicato soltanto dopo la sua morte nel 1952 e può essere considerato l'antenato di "Alla ricerca del tempo perduto". Dal **1909** comincia a lavorare al primo libro della sua famosa raccolta "*Dalla parte di Swann*" e nel 1912 la pubblica a sue spese. Con l'avvento della guerra le sue pubblicazioni diminuiscono e nel **1914** il suo amante **Alfred Agostinelli** muore in un incidente aereo. Nel **1918** pubblica il secondo volume della sua opera "*All'ombra delle fanciulle in fiore*" che riceverà il **più prestigioso premio della letteratura francese**. Tra il 1920 e il 1922 pubblicherà altri 4 volumi, mentre gli ultimi tre verranno pubblicati postumi alla sua morte. Marcel Proust muore di polmonite il **18 novembre del 1922**.

"La Madeleine"

1. Il protagonista, tornato a Combray oramai adulto, si reca dal signor Swann e mentre attende il padrone di casa comincia a pensare alla sua città nel passato dicendo che ricordare con l'utilizzo della memoria volontaria non avrebbe portato a nulla di ciò che voleva lui. Inoltre introduce le credenze celtiche, secondo le quali quando si muore si viene imprigionati in esseri inferiori e quando un essere vivente che conosceva quella persona passa vicino a lui ritornano in mente tutti i momenti passati assieme ad entrambe le persone. Mentre il protagonista pensa a ciò gli vengono serviti dei pasticcini chiamati Madeleine e del The che alla vista non gli rievocano nulla. Una volta dato un morso al dolce e sentito il sapore però gli ritorna in mente una strana sensazione, un ricordo del passato, ma non riesce ad identificare quale. Prosegue dando altri morsi ma si accorge che ad ogni morso il sapore si affievolisce e con esso la sensazione, così si smette di mangiare e inizia a pensare fino a quando non si ricorda. Quel sapore e quell'odore erano gli stessi che aveva sentito durante la sua infanzia quando andava a trovare la zia, la quale gli preparava sempre del the e delle Madeleine.

2. Il capolavoro di Proust è fondato su una geniale concezione del ricordo
3. Il narratore descrive Combray in due modi totalmente diversi, inizialmente con l'utilizzo della memoria volontaria la definisce come un paese isolato da tutti composto da due palazzi spogli e poche persone, mentre dopo che l'odore aveva riesumato il ricordo la città gli si dimostrò come adornata da tutti fiori, nei parchi, nei giardini, la brava gente, le graziose abitazioni e la splendida chiesa.
4. Le tecniche che rendono inconfondibile il linguaggio di Proust sono il continuo tentativo di ricordare le esperienze passate attraverso la memoria non volontaria. Questo viene fatto seguendo il nuovo romanzo contemporaneo in cui abbiamo come una linea conduttrice impazzita e di difficile lettura.
 - I. (r. 49 - 66) I Sorsi di ricordi
 - II. (r. 66 - 109) Pensare per ricordare
 - III. (r. 110 - 145) Il ricordo che ritorna in mente
5. **Il sapore era quello del pezzetto di madeleine /che la domenica mattina,/ quando andavo a dirle buongiorno nella sua camera da letto,/ zia Léonie mi offriva dopo averlo intinto nel suo infuso di tè o di tiglio**
 - I. **Arancione → Principale**
 - II. **Blu → Subordinata**
 - III. **Verde → Coordinate**
6. Anche io posso dire di aver vissuto un'esperienza "proustiana", infatti un giorno mentre stava uscendo da un centro commerciale vidi lì di fronte una comunissima giostra in cui vi erano alcuni bambini che stavano giocando. Quest'ultima emetteva una strana canzoncina che a primo impatto mi sembrava di non conoscere, ma nonostante ciò rimasi incantato da quella melodia per alcuni minuti. Ritornato a casa, prima di andare a dormire, mi venne come una illuminazione, infatti quella musica era la sigla di un gioco che facevamo io e mio cugino da piccoli quando ne avevamo l'opportunità. Quella melodia aveva riesumato in me i ricordi delle grandi giocate con quel semplice gambo che la maggior parte delle volte ci permetteva di divertirci assieme, ma altre ci dava l'occasione di grandi duelli su chi fosse il più bravo a fare una determinata cosa, dalla più banali alle più difficili. Una di quelle che mi riemerse maggiormente è quella in cui vinsi per un secondo un duello su chi resistesse più tempo senza morire. Quella sera andai a dormire felice e con la mente piena di bei ricordi, riesumati da una semplice melodia.